



140

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono nel 2016 ha ottenuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività rivolta al sostegno dei giovani musicisti.*

BORSA DI STUDIO DEL PUBBLICO
A FABIOLA TEDESCO

Martedì 8 Novembre 2016 ore 20.30

FABIOLA TEDESCO
violino

GLENDA CANTONE
pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

Tra il 2013 e il 2016 la De Sono ha predisposto una raccolta fondi in occasione dei concerti, con l'obiettivo di attivare una borsa di studio del pubblico.

Questa sera siamo quindi lieti di presentare la giovane violinista Fabiola Tedesco, prima borsista del pubblico De Sono, che si sta perfezionando in Austria.

Francesca Gentile Camerana
Direttore artistico della De Sono

Carlo Pavesio
Presidente della De Sono

OLIVIER MESSIAEN

(1908-1992)

Thème et variations per violino e pianoforte

Thème

Variation 1

Variation 2

Variation 3

Variation 4

Variation 5

EUGÈNE YSAÏE

(1858-1931)

Sonata in la minore op. 27 n. 2 per violino solo

Obsession (Prélude)

Malinconia

Danse des ombres (Sarabande)

Les Furies

GEORGE ANTHEIL

(1900-1959)

Sonata n. 2 per violino, pianoforte e percussioni



SERGEJ PROKOF'EV

(1891-1953)

**Sonata in re maggiore n. 2
per violino e pianoforte op. 94bis**

Moderato

Scherzo. Presto

Andante

Allegro con brio

Olivier Messiaen

Thème et variations per violino e pianoforte

Spiritualità, misticismo, senso di appartenenza alla natura, ricerca sul canto degli uccelli, sperimentazione modale: sono davvero tante le sfaccettature che compongono il ritratto artistico di Messiaen. Ognuna di esse trova tuttavia un minimo comun denominatore nell'omaggio a Dio, inteso come fine di ogni esperienza musicale: dai cosiddetti modi a trasposizione limitata (nove scale, tutte basate sulla simmetria del tritono, che Messiaen teorizza nel trattato *Tecnica del mio linguaggio musicale*), a quegli «arcobaleni di accordi» che danno l'impressione di far scivolare la melodia attraverso percorsi armonici imprevedibili. Tutto risiede nel fondamento della triade, vale a dire la matrice capace di generare la musica, partendo dalla naturale successione dei suoni armonici.

Messiaen nacque ad Avignone nel 1908, visse due traumi violenti in giovane età (la deportazione in campo di concentramento nel 1941, e l'internamento della prima moglie per una grave forma di atrofia cerebrale), prima di dedicarsi a una vita tranquilla e regolare, fatta di artigianale lavorazione quotidiana delle sue composizioni, lezioni al Conservatorio di Parigi (in una famosa classe di composizione, da cui sarebbero usciti musicisti illustri, quali Boulez o Xenakis) e domeniche trascorse all'organo dell'Église de la Sainte-Trinité. *Thème et variations* è un brano giovanile, del 1932, basato su un'idea pacata e innocente come una preghiera mattutina. Dedicata alla prima moglie Claire Delbos, la breve composizione incolonna cinque variazioni rapide, nelle quali Messiaen esprime già

tutta la sua vocazione per il rispetto della melodia: il tema non è sottoposto a violente contorsioni, ma riesce sempre a trovare qualche maniera per distendersi in tutta la sua linearità cantabile, nonostante una progressiva accelerazione dei tempi. L'ultima variazione ne accentua il carattere spirituale, esplodendo in una grandiosa perorazione che deve molto ai processi ciclici ideati dai compositori francesi di fine Ottocento (Franck in testa).

Eugène-Auguste Ysaÿe

Sonata in la minore op. 27 n. 2 per violino solo

C'è chi nasce genio e chi lo diventa. Ma c'è anche chi nasce genio e rischia di non accorgersene mai. Eugène-Auguste Ysaÿe era nato con una dote eccezionale: quella di suonare il violino. Peccato che di quell'ingrato strumento non ne volesse proprio sapere. A regalarglielo era stato il padre Nicholas; ma il giovane Eugène-Auguste aveva tutt'altri interessi: la tavola e le belle ragazze ad esempio erano un ottimo pretesto per non avvedersi delle virtù della musica. E così dopo quattro anni di studio, o meglio di presenze, al Conservatorio di Bruxelles, fu sbattuto fuori senza troppi complimenti dall'intero collegio docenti. Pare che per quel fastidioso evento Ysaÿe non abbia versato troppe lacrime. Anzi, in famiglia l'espulsione fu accolta con un certo sollievo. Ma poi il caso volle che un giorno quel giovane irrequieto prendesse in mano il violino proprio davanti al grande violinista Henri Vieuxtemps, ricevendo un deciso incoraggiamento a riprendere gli studi. E fu in quel momento che Ysaÿe si accorse di avere una dote preziosa, alla quale non aveva mai badato per

un'imperdonabile disattenzione. La riammissione al Conservatorio segnò l'inizio di una carriera straordinaria, che in pochi anni lo portò a conoscere le sale da concerto più prestigiose d'Europa. Proprio alla fine dell'Ottocento, nell'era dei grandi virtuosi, Ysaÿe seppe vestire i panni del fascinoso concertista, tutto genio e sregolatezza; ma seppe anche pensare al futuro, divenendo il didatta a cui avrebbero fatto riferimento i grandi violinisti del Novecento, da Fritz Kreisler a George Enescu. E tutto questo senza trascurare l'impegno compositivo, la ricerca di una mediazione tra le esuberanze del virtuosismo e la profondità del pensiero musicale.

Le *Sei sonate op. 27* per violino solo (1924) raccontano proprio questa ricerca estetica. Ognuna è dedicata a un virtuoso del tempo, e si pone la sfida di rivedere il monumentale modello bachiano: «Il genio di Bach – disse lo stesso Ysaÿe – distrugge chi tenta di seguire una stessa via. È una cima difficile da superare. Come liberarsi pertanto di un'influenza dominatrice che porterà, fatalmente, a scrivere *alla maniera di...?*». La *Sonata* n. 2 nacque come omaggio all'amico francese Jacques Thibaud, ossessionato al pari di Ysaÿe dalla grandezza della scrittura bachiana; sentimento perfettamente rappresentato dal primo movimento (sottotitolato difatti *Obsession*), nel quale una citazione dal Preludio della *Partita in mi maggiore* si intreccia alla melodia del *Dies irae* (altra ossessione di Ysaÿe), creando un sinistro contrasto emotivo. *Malinconia* espande un motivo desolato, accompagnato dall'ombra di una seconda voce, che fatica a sollevarsi; come se fosse schiacciato da un peso insostenibile, nuovamente identificabile nel tema gregoriano, che ricompare in lontananza

nel finale del brano. Pizzicati da serenata notturna introducono il canto della *Sarabande*, ancora sdoppiato in voce principale e *alter ego* strisciante: una danza delle ombre, stando al titolo, che cerca proprio un contatto tra due figure melodiche sfuggenti. Quindi arriva il nervosismo demoniaco del finale, con i suoi energici movimenti virtuosistici, capaci di aggredire gli spettri del *Dies irae*, come se fossero nemici lugubri da combattere con fiero vitalismo.

George Antheil

Sonata n. 2 per violino, pianoforte e percussioni

George Antheil se lo diceva da solo: «I am the bad boy of music». Amava così tanto quell'espressione da farne il titolo della sua autobiografia (*Bad Boy of Music*). L'etichetta è certamente perfetta per fare scena. Forse dietro c'è anche una calcolata volontà di fare il diverso, senza trascurare tuttavia i giudizi di uomini illustri quali Stravinskij o Jean Cocteau. Ma qualcosa di vero c'è dietro alla maschera folle che Antheil volle indossare per tutta la carriera.

Figlio di un commerciante di scarpe del New Jersey, Antheil fece sempre di tutto per nobilitare le sue origini. Ma scelse una strada rischiosa: quella di guardare al futuro, senza preoccuparsi di fare in alcuni casi scelte incoscienti. L'uomo andava verso la civiltà delle macchine; e allora Antheil portava le macchine in sala da concerto, intitolando *The airplane* una sonata per pianoforte, oppure inserendo nell'organico di un'orchestra sinfonica sirene e propulsori aeronautici (*Ballet Mécanique*). La musica stava diventando la prima ancella del cinema; e allora Antheil si buttava nella nascente industria delle colon-

ne sonore, cercando i produttori più indipendenti e sperimentali di Hollywood. La società andava nella direzione delle telecomunicazioni; e allora Antheil inventava un linguaggio in codice (lo *spread spectrum*) da fruire attraverso un nuovo tipo di trasmettitore radio. Senza dimenticare interessi altrettanto sorprendenti, quali la scrittura di romanzi gialli o la ricerca nel campo dell'endocrinologia femminile. Insomma il "cattivo ragazzo" del primo Novecento era un musicista eccentrico, capace di fare follie pur di lasciare un segno originale nel suo tempo.

Inevitabile che un artista così aperto alle sperimentazioni guardasse con interesse anche al jazz, senza dubbio una delle risorse stilistiche più appariscenti della *Sonata* n. 2 per violino, pianoforte e percussioni (1923). Non si tratta però della semplice imitazione di un linguaggio ormai giunto a dominare anche l'Europa; *ragtime* e *swing* si intravedono nella scrittura di Antheil, come se venissero da una radio che risuona in sottofondo. In primo piano emergono i suoni caotici, freddi e spesso spietati di una civiltà sempre più meccanizzata. Continui cambiamenti di tempo e di materiale danno l'impressione di fare *zapping* attraverso tante sintonie differenti, che si mescolano con un certo gusto per la casualità, capace di ospitare gli urli violenti di una società impersonale, i tic e le nevrosi dell'era moderna (spesso melodia e ritmo si bloccano come un disco rotto), le spensieratezze frivole dei varietà cabarettistici, e un'allusione al popolare (nel finale) con tanto di tamburo affidato alla pianista, che non rimanda tanto al mondo delle campagne quanto alla presenza invisibile dei poveracci ingoiati dalle grandi città.

Sergej Prokof'ev

Sonata in re maggiore n. 2

per violino e pianoforte op. 94bis

Nel settembre del 1942 Prokof'ev si trovava ad Alma-Ata, nell'attuale Kazakistan, per seguire le riprese di *Ivan il terribile*: stava, difatti, realizzando la colonna sonora per il celebre film di Eisenstein. Naturalmente aveva molto tempo libero, e proprio in quei giorni decise di tornare al vecchio amore della musica da camera con una *Sonata* per flauto e pianoforte: un terreno nel quale si era sempre sentito libero di parlare con il cuore in mano, al riparo dalle grandi folate retoriche che il regime imponeva alla produzione sinfonica. Alla prima esecuzione, avvenuta nel dicembre del 1943 a Mosca con l'interpretazione di Svyatoslav Richter al pianoforte e Nikolai Charkovsky al flauto, era presente anche il grande violinista David Oistrakh, il quale fu immediatamente sedotto dalla nuova opera di Prokof'ev; al punto da chiederne all'autore la trascrizione per il suo strumento in programma questa sera.

Il *Moderato* si apre in un clima quasi händeliano: una sorta di sonata da chiesa, che sembra lasciare al pianoforte un semplice ruolo di sostegno. È nella sezione dello sviluppo che i due strumenti si danno la mano per avanzare in coppia, spazzando via ogni rapporto gerarchico. Il successivo *Presto* (versione accelerata dell'*Allegro* per flauto e pianoforte) è uno Scherzo guizzante come una creatura acquatica che non riesce a contenere la sua *joie de vivre*. L'*Andante* si presenta all'ascoltatore con la fisionomia di una romanza senza parole che sembra portarci per qualche istante in una dimensione parallela, al di sopra del mondo terreno. Infine l'*Allegro con brio* è un

concentrato di virtuosismo, che impegna entrambi gli strumentisti in un dialogo scoppiettante, spesso al confine con la caricatura parodica.

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

E. Ysaÿe, *Sonate* op. 27,
Leonidas Kavakos, Bis, 2000.

G. Antheil, *Sonata* n. 2, Mark Fewer,
John Novacek, Azica, 2011.

S. Prokof'ev, *Violin Sonatas*, Isaac Stern,
Alexander Zakin, Sony Classical, 1996.

FABIOLA TEDESCO è nata a Moncalieri nel 1997. Dopo aver cominciato giovanissima lo studio del violino, ha frequentato il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino dove si è diplomata nel 2014 con il massimo dei voti, lode e menzione speciale, sotto la guida di Sergio Lamberto. Ha seguito *masterclasses* con Vadim Brodsky, Uto Ughi e Tyoko Takezawa. Attualmente si sta perfezionando, con il sostegno della De Sono, con Ana Chumachenco e Rudens Turku presso il Voralberger Landeskonservatorium di Feldkirch (Austria). Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali ha ottenuto borse di studio dalla Talentwerk di Monaco, dalla Filarmónica della Scala, dalla Fondazione CRT Master dei Talenti Musicali e dall'Accademia Stefano Tempia. Si esibisce regolarmente in importanti sale europee, e nel 2014 ha debuttato come solista con orchestra suonando il *Concerto* op. 35 di Čajkovskij, accompagnata dall'orchestra degli studenti del Conservatorio di Torino diretta da Giuseppe Ratti, e in seguito dalla Kiev Philharmonic Orchestra sotto la direzione di Vladimir Sheiko.

GLENDA CANTONE ha studiato presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino con Lucia Pennarola e Claudio Voghera. Si è perfezionata con Benedetto Lupo, Roland Pröll, Jeffrey Swann, Aldo Ciccolini, Paolo Bordoni, Enrico Pace e il Trio Debussy. Nel 1999 ha preso parte al corso estivo di musica da camera organizzato dalla St. Louis Symphony Community Music. In formazione da camera ha partecipato al Kuhmo Chamber Music Course in Finlandia, dove ha ottenuto una menzione d'onore. Ha partecipato, assieme al percussionista Simone Rubino, alla rasse-

gna Le Soirées Musicali della Nuova Arca, Premio Nazionale delle Arti, al Concorso «Luigi Nono» e alla rassegna Chivasso in musica. Nel 2011 ha partecipato alla rassegna Atelier Giovani dell'Unione Musicale. Ha ricoperto l'incarico di pianista accompagnatore presso il Conservatorio di Torino e presso l'Accademia «Perosi» di Biella. Dal 2015 frequenta a Graz (Austria) il Master per pianisti in accompagnamento vocale.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana



Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano



Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Faggiuoli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Beatrice Merz

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



sostiene le attività formative

Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Bruno e Maria Luisa Bonino, Enrico e Mariangela Buzzi, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it